

VALENTI COMMISSARIO

Migranti, stato di emergenza: poteri speciali per l'accoglienza

Iter più veloci per l'accoglienza. Ma anche spazio per cambiare le procedure per l'identificazione e l'espulsione. Lo prevede il provvedimento che istituisce per sei mesi lo stato di emergenza per la gestione dei migranti. Il prefetto Valerio Valenti verso la nomina a commissario. Saranno coinvolte la Protezione Civile e la Croce Rossa italiana con il loro bagaglio di esperienze e dotazioni. Si potranno rafforzare i centri di permanenza per i rimpatri dei non aventi diritto alla permanenza in Italia.

— a pagina 11

Migranti, stato di emergenza e commissario straordinario

Le misure del governo. In pole per la nomina Valenti, capo dipartimento immigrazione del Viminale. Finanziamento di 5 milioni dal Fondo per le emergenze, ne servono altri 20

Manuela Perrone

ROMA

Durerà sei mesi lo stato di emergenza nazionale sull'immigrazione dichiarato ieri dal Consiglio dei ministri. Il Governo Meloni ricalca così le orme dell'Esecutivo Berlusconi del 2002, che per primo per affrontare l'ondata di arrivi in Italia scelse di avvalersi della possibilità offerta dall'articolo 5, comma 1, della legge 225/1992, prorogandola di anno in anno a macchia di leopardo fino al dicembre 2012. Fino a ottobre, dunque, si potrà agire in deroga alle norme ordinarie per «assicurare risposte più efficaci e tempestive sul piano della gestione dei migranti e della loro sistemazione sul territorio nazionale», come spiegano fonti governative. Nelle prossime ore, con un'ordinanza di protezione civile, dovrebbe essere nominato un commissario straordinario: in pole c'è il prefetto Valerio Valenti, capo del dipartimento Libertà civili e immigrazione del Viminale.

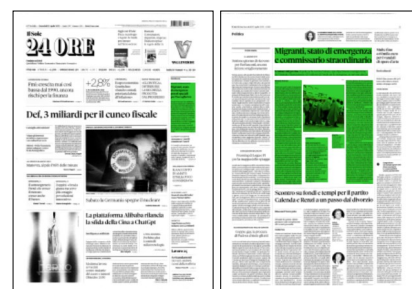
La premessa del provvedimento a firma del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, adottato su richiesta del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e su proposta del titolare della Protezione civile, Nello Musumeci, sta nei numeri degli sbarchi, in particolare attraverso le rotte del Mediterraneo: dal 1°

gennaio a ieri sono approdati sulle nostre coste 31.292 migranti, contro i 7.928 dello stesso periodo del 2022. Un aumento del 300%. Secondo il Viminale, gli ingressi totali quest'anno sfioreranno quota 400mila. Sempre che la Tunisia non collassi: se accadesse, le partenze potrebbero arrivare a 900mila.

Sostenuta da un primo finanziamento di 5 milioni di euro del Fondo per le emergenze nazionali, la dichiarazione di stato di emergenza consentirà, attraverso altre ordinanze di protezione civile, di varare gli interventi in deroga e stanziare le ulteriori risorse necessarie (almeno 20 milioni in sei mesi). Con quali priorità? Trasferimenti e accoglienza (il sistema oggi ospita 115mila migranti e viene definito «satturo») sono in cima alla lista. Per decongestionare l'hotspot di Lampedusa, dove ora sono presenti 1.659 stranieri (di cui oltre 450 minori) a fronte di una capienza di 400 posti letto, e trovare sistemazioni su tutto il territorio, dalle tendopoli agli alberghi, si potranno coinvolgere anche i privati, con affidamenti diretti senza gara. Sarà inoltre possibile aumentare e rafforzare i centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr), potenziando identificazioni ed espulsioni. L'obiettivo del Governo resta quello di garantirne almeno uno in ogni Regione.

L'Esecutivo tiene a far sapere che «prosegue il lavoro per arrivare a una comune strategia europea sull'immigrazione», ma è chiaro che la scelta di ieri è dettata anche dalla «solitudine» italiana. La premier Meloni si è limitata a rivendicare la decisione sullo stato di emergenza «per dare risposte più efficaci e tempestive alla gestione dei flussi», ma in mattinata il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, era partito all'attacco dell'Ue: «È fondamentale che l'Europa si svegli e intervenga: è da anni che chiacchiera, ma non ha mai mosso un dito. Non siamo assolutamente in grado di sostenere mille arrivi al giorno».

Un plauso per lo stato di emergenza è arrivato dai governatori delle Regioni più colpite dagli sbarchi, Renato Schifani (Sicilia) e Roberto Occhiuto (Calabria). Mentre le opposizioni, alla luce del



«fatto nuovo che ha portato a dichiarare lo stato di emergenza», hanno chiesto che il Governo adotti un nuovo decreto legge in sostituzione di quello approvato a Cutro, ora all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. Mal'Esecutivo è pronto a presentare oggi i suoi emendamenti, confermando un altro giro di vite, in particolare su protezione speciale e semplificazione dei provvedimenti di accompagnamento alla frontiera. Per arginare l'eventuale ostruzionismo, la maggioranza assicura: tra il 18 e il 20 aprile il Dl andrà in Aula anche senza mandato al relatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

LA MISURA**Stato di emergenza**

- Avrà durata di sei mesi e potrà contare inizialmente su 5 milioni messi a disposizione dal Fondo per le emergenze nazionali, lo stato di emergenza dichiarato ieri dal governo è regolato dall'articolo 5, comma 1 della legge 225/1992.
- La misura consentirà, attraverso altre ordinanze di protezione civile, di varare gli interventi in deroga e stanziare le ulteriori risorse necessarie calcolate in 20 milioni in sei mesi.
- Le priorità sono i trasferimenti e l'accoglienza dei migranti.